

IRAN FINE DELL'EMBARGO: OPPORTUNITA' PER IMPRESE ITALIANE E BANCHE

La riapertura degli scambi commerciali con l'Iran promette una crescita dell'export italiano di 3 miliardi di euro in 4 anni.

Contesto: le sanzioni e l'accordo

Per fermare l'ambizioso programma nucleare intrapreso dall'**Iran** dai primi anni del Duemila, l'Organizzazione delle Nazioni Unite ha approvato a più riprese **sanzioni di varia natura** nei suoi confronti sino ad arrivare a Gennaio 2016 in cui l'Aiea, l'**Agenzia internazionale per l'energia atomica** in applicazione dell'accordo quadro, ha dichiarato la **fine delle sanzioni**.

Rimane tuttavia vietata l'esportazione verso l'Iran di:

- **beni, software e tecnologie** riportati nell'elenco del regime di non proliferazione missilistico, e destinati allo sviluppo di sistemi di lancio per armi nucleari (divieto di esportazione) mentre per quelli riportati negli elenchi del Gruppo dei Fornitori Nucleari (*Nuclear Suppliers Group- NSG 1 e 2*) è previsto un obbligo di autorizzazione preventiva;
- **beni e tecnologie** che potrebbero contribuire ad attività connesse con il ritrattamento o l'arricchimento o l'acqua pesante o ad altre attività non conformi al JCPOA (beni 'quasi duali' di cui *all'allegato II al Reg. 2015/1861, che non sono listati nel Reg. (CE) n. 428/2009*) (obbligo di autorizzazione preventiva);
- **beni a duplice uso** (dual use) per i quali è richiesta la normale procedura di autorizzazione all'esportazione di beni a duplice uso di cui al *Reg. (CE) n. 428/2009* e valevole per qualsiasi esportazione di prodotti a duplice uso al di fuori del territorio doganale dell'Unione europea;

- **software** per la pianificazione delle risorse aziendali sviluppati specificatamente per l'utilizzazione nelle industrie nucleari e militari (obbligo di autorizzazione preventiva);
- **grafite e alcuni metalli grezzi o semilavorati** (obbligo di autorizzazione preventiva).

Permane, inoltre, il **congelamento di fondi e risorse economiche** di certi soggetti o entità iraniani listati, nonché il divieto di mettere ulteriori fondi e risorse economiche a disposizione, diretta o indiretta, degli stessi soggetti.
(*FONTE: MISE*)

In questo contesto, appare opportuno evidenziare che a decorrere dal 16 gennaio 2016, ai sensi del *Regolamento (UE) n. 267/2012*, come modificato dal *Regolamento 2015/1861*, **vengono meno**:

- le restrizioni relative ai **trasferimenti finanziari** e le limitazioni operative all'attività bancaria, quando non collegate a entità listate o a beni e servizi vietati;
- le restrizioni per **l'import di "petrolio greggio e prodotti petroliferi", "gas naturale ed altri idrocarburi gassosi" e "prodotti petrolchimici"**;
- le restrizioni per **l'export di attrezzature, materiali, software e tecnologie** relative a "prospezione e produzione di greggio e gas naturale", "raffinazione di greggio e liquefazione di gas naturale" e all'"industria petrolchimica";
- le restrizioni per **l'export di attrezzature e tecnologie navali** fondamentali per la costruzione, manutenzione o adattamento di navi/petroliere;
- le restrizioni per il **commercio di oro, metalli preziosi e diamanti**; le restrizioni in **materia di trasporto e servizi logistici** connessi ai beni precedentemente sottoposti a restrizioni.

Ecco allora che seppur nei limiti, l'Iran oggi diventa **un'opportunità per imprese e banche**. A tal proposito si riporta qui di seguito un **recente studio**

di Sace (a cura di *Valentina Cariani, Angelico Iadanza, Matteo Venturelli*) **che evidenzia le potenziali opportunità per l'export italiano.**

Iran opportunità per l'export italiano

Secondo lo studio, la fine del **regime sanzionatorio** nei confronti dell'Iran apre per le imprese italiane importanti opportunità, in termini di export.

Lo stop alle sanzioni, si legge nello studio, potrebbe portare a un **incremento dell'export italiano** verso l'Iran di quasi **tre miliardi di euro** nei prossimi **4 anni** (periodo 2015-2018). Una cifra che, tuttavia, specifica Sace, rimane comunque "una quota marginale rispetto a quanto perso dal sistema italiano negli anni di vigenza del regime sanzionatorio".

La **composizione dell'export** italiano verso Teheran è, secondo i dati relativi al 2014, così suddivisa:

- meccanica strumentale: 57,9%,
- prodotti chimici: 8,4%,
- metallurgia e prodotti in metallo: 7,7%,
- apparecchi elettrici: 5,8%,
- gomma, plastica, materiali da costruzione: 5,3%,
- farmaceutica: 4%,
- altro: 10,9%.

Fonte: ISTAT

Proprio la **meccanica strumentale**, spiega Sace, è tra i settori più colpiti dalle sanzioni, con il valore annuo dei beni venduti che si è **dimezzato** dai circa 1,3 miliardi di euro del 2010 a meno di 700 milioni di euro oggi.

Dal punto di vista settoriale, il primo comparto che beneficerà della riapertura dei commerci con l'Iran è quello **petrolifero**, il più colpito dalle sanzioni internazionali. A questo segue il settore dell'**automotive**. L'Iran, spiega Sace, era "un mercato da 1,5 milioni di immatricolazioni di veicoli all'anno nel

periodo pre-inasprimento sanzioni del 2011, ora ci si attende un ritorno **sopra i 2 milioni di unità all'anno**". Altri settori che beneficeranno della fine delle sanzioni sono quello **militare** e quello dei **trasporti**.

La decisa **crescita demografica** del Paese necessiterà di un'**offerta abitativa adeguata**, sia di **alloggi** popolari che di lusso, oltre che di **strutture commerciali, alberghiere e uffici**. Infine, Sace individua **possibilità di business** anche per la "crescente sensibilità verso le nuove tendenze di **design**, soprattutto da parte delle élite iraniane". Si delineano, in tal senso, buone opportunità per il settore del **mobile**, per gli articoli di **illuminazione**, gli **accessori per il bagno e la cucina**, i laminati in **legno**, i rivestimenti in **vetro**, le scale, gli **infissi** per porte e finestre, i **materiali antisismici** e le caldaie.

I settori coinvolti sono quindi:

- **l'edilizia**
- **l'arredamento**
- **l'abbigliamento**
- e gli **articoli per l'infanzia**.

Dopo petrolio e derivati viene **il gas** e quindi il mercato iraniano è di particolare interesse per le **industrie ad alta intensità di calore: cemento, acciaio, power generation e petrolchimico**. Seguono il **farmaceutico**, la **medicina nucleare**, le **energie rinnovabili**, la **meccanica di precisione e macchinari per la sicurezza alimentare**. Detto questo, l'Iran si troveranno ad affrontare una serie di problemi: corruzione, disoccupazione, l'inflazione, il basso prezzo del petrolio, l'economia che è sostanzialmente statale ed un sistema giudiziario incerto, soprattutto per gli investitori stranieri.

Conclusioni

Pertanto, se l'accordo sul nucleare iraniano, la fine dell'embargo ed i profondi legami storici sono fattori positivi per le nostre imprese, dall'altra parte, **altri fattori** invitano a muoversi con cautela. Ecco allora che diventa fondamentale

predisporre **contratti con adeguate garanzie, gestire con cura gli aspetti doganali e documentali**, predisporre **tecniche di pagamento adeguate**, al fine di evitare che il rapporto commerciale entri in una fase patologica e, quindi, in una situazione che molto difficilmente potrà trovare una soluzione in via giudiziaria.

Giuseppe De Marinis

Publicato a Gennaio 2016 su Mercato Globale (www.mglobale.it)

Il portale di informazione specialistica è realizzato da Promos in partnership con Unioncamere Lombardia.

Propone approfondimenti sulle norme, le tecniche e le procedure per operare con l'estero, oltre a segnalare dossier paese, analisi settoriali e ricerche economiche.